

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,

non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.

Colui che agisce
in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro [...]. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male» (Mc 7,15.21).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purificaci, o Signore!**

- Nel nostro cuore abitano orgoglio e vanagloria: donaci il tuo santo Spirito perché ci renda umili e piccoli di fronte a te e ai fratelli.
- Nel nostro cuore è nascosta la passione dell'ira: donaci il tuo santo Spirito perché attraverso la mitezza possiamo rompere ogni catena di violenza.
- Nel nostro cuore si nasconde l'avarizia: donaci il tuo santo Spirito perché ci renda capaci di gratuità e di condivisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94 (95),6-7

Venite, adoriamo il Signore,
prostràti davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 10,1-10

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹la regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. ²Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. ³Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

⁴La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁵i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. ⁶Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! ⁷Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. ⁸Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁹Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia». ¹⁰Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. La bocca del giusto medita la sapienza.

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:

⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

³⁰La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;

³¹la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 7,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ¹⁴chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. ¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. ²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dal cuore dell'uomo

Spesso, nei vangeli, ci imbattiamo in lunghe e aspre polemiche che vedono a confronto Gesù, il suo comportamento e la sua parola, con l'élite più rappresentativa e impegnata della cultura religiosa ebraica, i farisei e gli scribi. A volte Gesù reagisce in modo duro di fronte a quel mondo spirituale e giuridico di cui i farisei erano rappresentanti. Soprattutto, ciò che sembra irritare maggiormente Gesù non è tanto l'interpretazione della Scrittura che caratterizzava la visione religiosa di questi uomini, quanto piuttosto la loro sfacciata incoerenza che nascondeva, sotto un'apparenza di perfezione, un'autosufficienza idolatrice, quella radicale doppiezza di vita che si concentra nel titolo con cui spesso i farisei sono chiamati: ipocriti. Farisei e scribi di fatto rappresentavano la parte religiosamente più impegnata di Israele, seriamente preoccupata di tradurre nella vita concreta quel rapporto con Dio, quella saggezza che sgorgava dalla Parola e

che caratterizzava l'unicità del popolo dell'alleanza. Ma correvano un rischio: credevano di essere fedeli alla legge ripetendola e pensavano di essere attuali frantumandola in una casistica sempre più complicata.

Questo rischio appare con chiarezza nello scontro che l'evangelista Marco riporta in questa pagina del suo racconto. Ciò che è in questione in questa polemica, non sono tanto delle pratiche religiose, la loro validità o meno. Al centro c'è la relazione con Dio, la scoperta del luogo profondo e vero in cui questa relazione prende forma e dà qualità a tutta la vita. Ci si potrebbe domandare: c'è qualcosa che impedisce una vera relazione con il Signore? Dove sta la purezza che rende autentico il rapporto con Dio? L'uomo rischia sempre di fermarsi alla superficie delle cose e dunque anche della relazione con Dio. Anzi, il rischio è quello di trasformare le cose in idoli, cioè in luoghi in cui si cattura e si racchiude Dio stesso. Solo entrando nelle profondità della Parola, della Legge si può scoprire ciò che rende autentica la relazione con Dio: la sua volontà. E come il cuore della Parola ci rivela la volontà di Dio, ce lo fa incontrare, così il cuore dell'uomo è il luogo che deve essere custodito nella verità e nella purezza: «Sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro [...]. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male» (Mc 7,15.21). L'impurità che ci impedisce di accostarci a Dio o la purezza che ci permette di entrare nel luogo dove abita, non sono da ricercare fuori dell'uomo. E se c'è un comportamento

esterno che ostacola il nostro rapporto con Dio o con i fratelli, in ogni caso il punto di partenza è sempre nel cuore dell'uomo: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo» (7,20). Non ci si purifica dalla vita quotidiana per incontrare Dio in chissà quale luogo perfetto e irreali (questa era la visione dei farisei); ci si deve purificare dal peccato che portiamo dentro di noi. È il cuore malvagio che ci rende incapaci di avvicinarci a Dio; ciò che unisce è il cuore nuovo, il cuore puro che Dio crea nell'uomo, in tutti, peccatori e giusti, giudei e pagani. I farisei si accontentavano di prendere il pane con mani lavate (cf. 7,2-5); Gesù ci dice che per «afferrare» il pane non servono mani pure, ma il cuore «secondo il Signore». Il pane, il cibo sono i simboli della vita, il simbolo della Parola che è vita e che Gesù stesso ci dona. Per ricevere da lui questo pane di vita si deve avere un cuore nella verità, un cuore che ama, un cuore buono, che desidera la vita. È quel cuore sapiente che è stato donato a Salomone e di fronte al quale la regina di Saba esclama con stupore: «Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano al tua sapienza!» (1Re 10,8).

Ciò che esce da un cuore non purificato distrugge la bellezza della tua creatura, o Dio. Ciò che esce da un cuore non pacificato crea divisione tra i tuoi figli. Ciò che esce da un cuore non abitato dal tuo amore semina odio e violenza. Manda a noi il fuoco del tuo Spirito, perché il nostro cuore diventi tua dimora e la nostra vita sia segno e testimonianza del tuo regno.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Partenio, vescovo di Lampsaco sotto Costantino il Grande (IV sec.) e del nostro santo padre Luca di Stirio nell'Ellade, monaco (953); neomartiri della Russia (XX sec.).

Copti ed etiopici

Xenia di Milasa, monaca (V sec.); Gabra Nazrawi, monaco (XIV-XV sec.).

IN ASCOLTO DEL DISCERNIMENTO DEI GIOVANI

La discrepanza tra i giovani passivi e scoraggiati e quelli intraprendenti e vitali è il frutto delle opportunità concretamente offerte a ciascuno all'interno del contesto sociale e familiare in cui cresce, oltre che delle esperienze di senso, relazione e valore fatte anche prima dell'inizio della giovinezza. Oltre che nella passività, la mancanza di fiducia in se stessi e nelle proprie capacità può manifestarsi in un'eccessiva preoccupazione per la propria immagine e in un arrendevole conformismo alle mode del momento (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Come osservano i sociologi Franco Garelli e Roberta Ricucci, «è indubbio che oggi quando si parla di giovani si evocano in genere immagini negative e problematiche. Ciò in quanto l'essere giovani sembra caratterizzarsi per una lunga lista di assenze o debolezze, che vanno dalla sfera formativa a quella del lavoro, dalla difficoltà di raggiungere l'autonomia al rischio di non affermarsi. Da molte parti ormai si etichettano i giovani come la generazione "senza": senza fretta di crescere, senza un lavoro stabile e prospettive certe, senza un'intenzione ravvicinata di famiglia, senza le prerogative sociali possedute dai coetanei del passato, senza spazi e ruoli di rilievo capaci di offrire sicurezza e fiducia». Si è giunti a coniare l'espressione – ripresa anche dal Documento preparatorio del prossimo sinodo – di «fenomeno dei NEET», acronimo dall'inglese «not in education, employment or training», cioè non impegnati in attività di studio né di lavoro né di formazione professionale. Tuttavia, il documento preparatorio ricorda anche che «i giovani non si percepiscono come una categoria svantaggiata o un gruppo sociale da proteggere e, di conseguenza, come destinatari passivi di programmi pastorali o di scelte politi-

che. Non pochi tra loro desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente, come confermano quelle esperienze di attivazione e innovazione dal basso che vedono i giovani come principali, anche se non unici, protagonisti». Lasciando ancora la parola ai sociologi, si può osservare che vi sono «molti altri giovani che anche in condizioni difficili non smettono di impegnarsi per costruire il proprio futuro. Sono giovani imprenditori, studenti brillanti, ragazzi e ragazze coinvolti nei diversi volti della società civile; soggetti alla continua ricerca di opportunità formative e di lavoro sia vicine sia lontane, esigenti con se stessi e con gli altri, che scandagliano ciò che offre l'ambiente per cogliere le sfide più interessanti. Esempi di una generazione che dimostra di voler stare sulla scena da protagonista e non da spettatore nei diversi ambienti della società» (Franco Garelli e Roberta Ricucci).

Pur nella consapevolezza della «discrepanza tra i giovani passivi e scoraggiati e quelli intraprendenti e vitali», il sinodo sembra voler scommettere, anche attraverso iniziative come il questionario online, sulla possibilità di un reale coinvolgimento dei giovani. Vincere la scommessa esige che a iniziative lodevoli, ma pur sempre estemporanee, si sostituiscano prassi pastorali e stili ecclesiali nei quali non solo i giovani, ma tutti i membri del popolo di Dio si sentano chiamati a divenire soggetti attivi, ascoltati e riconosciuti, dell'essere Chiesa e del suo camminare nella storia. Il sinodo dei giovani può allora rappresentare l'occasione propizia per disegnare il volto di una Chiesa più giovane, perché disponibile a lasciarsi rinnovare dall'ascolto e dal discernimento dei segni dei tempi.